

Bo OM

Obiettivi
Metropolitani



Sintesi divulgativa
del Piano Territoriale
Metropolitano



Sfide



Con il PTM
si apre una nuova
stagione urbanistica:
rigenerazione delle
aree dismesse,
equità tra Comuni,
tutela del suolo
agricolo e naturale,
contrasto alla
dispersione insediativa
sono le parole d'ordine



Bo
OM
Obiettivi
Metropolitani

Obiettivi Metropolitani

Definizione degli scenari di sviluppo sostenibile

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è il nuovo strumento di pianificazione territoriale generale della Città metropolitana che definisce le scelte per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio di competenza.

L'obiettivo del PTM è garantire un territorio sostenibile e resiliente, attrattivo, in cui la tutela dell'ambiente e della salute, la bellezza dei luoghi urbani e naturali, l'equità territoriale, il lavoro e l'innovazione possono trovare una sintesi unitaria e propulsiva.

Il Piano rappresenta il punto di raccordo tra il Piano Strategico Metropolitano (PSM), cornice generale degli obiettivi da territorializzare, le scelte strategiche del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e gli impegni di sostenibilità della Carta di Bologna per l'Ambiente e dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile.

Le scelte strategiche del PTM attribuiscono rilevanza alle specificità del territorio, facendo leva sul tema della rigenerazione, e sviluppano la disciplina del territorio rurale e delle nuove urbanizzazioni, mettendo al centro la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle scelte.

Esso si confronta con gli effetti della crisi climatica proponendo strategie e azioni per incrementare la resilienza e la sicurezza del territorio metropolitano.

La Legge urbanistica regionale, riconoscendo il ruolo differenziato della Città metropolitana, assegna al nuovo Piano il compito di definire **"le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana"**.

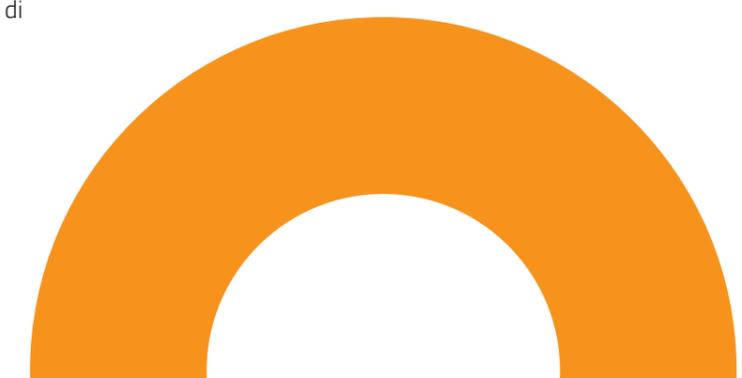
Strategie territoriali

Valorizzare le vocazioni dei territori e delle comunità

Legare le strategie al territorio per tutelarne le specificità, valorizzarne le vocazioni e orientarne lo sviluppo sostenibile costituisce l'oggetto specifico del PTM.

La prevenzione dei rischi, l'accessibilità diffusa per i luoghi di interesse, la presenza di una solida rete di servizi di welfare, le connessioni con le reti infrastrutturali nazionali e internazionali, la qualità delle aree produttive e dei servizi superiori sono essenziali per assicurare un buon livello di qualità di vita e possibilità di scelte per le comunità.

Ognuno di questi aspetti è influenzato, in modo decisivo, dai caratteri del territorio, dalle sue articolazioni fisio-grafiche, dall'armatura urbana storicamente definita e dalle trasformazioni determinate dalle scelte urbanistiche dei decenni scorsi. L'attenzione alle specificità e al carattere composito della Città metropolitana sono il valore aggiunto del PTM.





Regole semplici

Indirizzi precisi e verifiche puntuali per il rispetto degli obiettivi

Governare la rigenerazione della città esistente, dove abitano e lavorano centinaia di migliaia di persone, ciascuna con le proprie esigenze e aspettative, è diverso dal pianificare l'assetto della città futura o la realizzazione di un'infrastruttura.

La pianificazione territoriale deve fornire l'orientamento strategico e verificare la sostenibilità delle proposte, provenienti da cittadini, associazioni e imprese ed enti locali.

A questo scopo, il PTM interpreta il principio di competenza in modo pieno: la **semplificazione dei contenuti, epu-**

rati dalla duplicazione delle disposizioni di leggi e altri piani, è operata senza rinunciare alla definizione di regole capaci di conferire coerenza complessiva alle scelte private e di promuovere il superamento della settorialità delle azioni pubbliche.

L'introduzione di nuovi strumenti operativi e gestionali – come il fondo metropolitano e i programmi di rigenerazione – costituisce un primo tentativo di dare una veste organizzativa adeguata a questa nuova funzione, fondativa della pianificazione territoriale dei prossimi decenni.

Struttura innovativa

Approfondito processo di analisi per definire le strategie

Il carattere proattivo del PTM è in grado di comprendere i problemi, le tendenze o i cambiamenti futuri, per pianificare le azioni opportune in tempo.

All'interno del Piano vengono sviluppate una componente strategica e una componente strutturale.

La **componente strategica è definita nel documento "Strategie" che esplicita il ventaglio di obiettivi del Piano e le conseguenti linee di azione**. Il documento è corredato da mappe ideogrammatiche che evidenziano la territorializzazione delle politiche qualificanti del PTM e ne richiamano i contenuti essenziali.

La **componente strutturale è costituita dal documento di carattere normativo "Regole", corredato da cinque Tavole contenenti i riferimenti territoriali per l'applicazione delle norme**.

Le due componenti sono il frutto di un processo di studio, approfondimento e confronto raccolto in tre documenti.

Il **Report del percorso di consultazione** contiene la sintesi di un primo percorso di riflessione e confronto comune con i territori e in particolare con gli amministratori dei Comuni della Città metropolitana.

Il **Quadro conoscitivo diagnostico**, corredato dagli Approfondimenti tematici, riassume le conoscenze sui singoli aspetti considerati, attraverso una serie di profili tematici organizzati per sistemi funzionali ed evidenzia le considerazioni sui rischi e sui valori che hanno indirizzato i contenuti del Piano con riferimento alle differenti realtà territoriali.

La **Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale**, come parte integrante del Piano che accompagna e dà atto dell'intero processo di formazione, valuta e limita gli impatti sull'ambiente, correggendo e indirizzando le scelte di pianificazione.

Visione comune

Le aspettative degli amministratori

Nella fase di formazione del Piano, Fondazione Innovazione Urbana ha coinvolto i sindaci dei Comuni della Città metropolitana, i consiglieri metropolitani e i consiglieri comunali dei 55 Comuni per allineare il Piano alle loro aspettative.

I soggetti coinvolti hanno espresso la richiesta di poter disporre di uno strumento:

- che possa offrire **opportunità e di sviluppo per ogni singolo Comune**, in grado di riconoscere le diverse identità e vocazioni dei territori superando la tendenza "BolognaCentrica";
- che possa rappresentare un'opportunità **per aumentare la conoscenza e la consapevolezza**, tra amministratori, cittadinanza e soggetti intermedi, **rispetto alla natura del proprio territorio e delle sue potenzialità**;
- con una visione di **grande attenzione alla sostenibilità ambientale, territoriale e sociale** che non dovrà essere elemento accessorio, ma centrale, anche con sistemi di

premierità finalizzati ad incrementarla;

- per disegnare uno scenario unitario frutto di una visione collettiva, che sappia **redistribuire le opportunità in maniera equa tra i vari territori**, con particolare attenzione, attraverso la perequazione, alle aree più periferiche e "fragili" della Città metropolitana;
- utile per **agire sul patrimonio privato abbandonato**, nell'ottica di uno sviluppo a consumo di suolo zero, e supporto all'edilizia residenziale sociale, in particolare quella pubblica;
- attraverso il quale indirizzare lo **sviluppo sostenibile del comparto agricolo**;
- che possa essere da **propulsore alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana sostenibile**, nonché mobilitatore di capitale pubblico e privato, per generare effetti di miglioramento della condizione complessiva della vita urbana metropolitana.

Percorso formativo

Struttura e contenuti del processo di formazione del PTM

A febbraio 2020 il Consiglio metropolitano ha approvato gli **obiettivi strategici** per l'elaborazione del nuovo Piano, dando avvio alla fase di **Consultazione preliminare**, un processo partecipativo fatto di incontri tecnici, webinar e interviste, in cui sono stati condivisi con la cittadinanza, gli Amministratori locali, gli stakeholders e gli enti ambientali le scelte generali del PTM.

Gli esiti di tale percorso hanno permesso di definire la proposta di Piano e le **5 sfide** per raggiungere gli obiettivi strategici.

La proposta di Piano è stata così **assunta** a luglio 2020 aprendo la fase delle **osservazioni** sulla struttura e sui contenuti e successivamente **adottata** dal Consiglio metropolitano nel dicembre 2020 nella sua versione controdedotta.

Il Piano adottato è stato poi oggetto di un confronto particolarmente costruttivo con la Regione Emilia-Roma-

gna e con i componenti del Comitato Urbanistico Regionale (CUR) che si sono espressi positivamente sui suoi contenuti, evidenziando piena condivisione dei suoi obiettivi, permettendo quindi di giungere, a maggio 2021, alla definitiva **approvazione**.

Il percorso che ha condotto all'approvazione del PTM è stato inedito per la sua rapidità e sperimentale nei contenuti e nelle modalità di svolgimento, grazie alla convergenza di obiettivi tra Città metropolitana e Regione nonché ai processi di coinvolgimento e partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Il PTM della Città metropolitana di Bologna è il primo ad essere approvato in Italia

CONSULTAZIONE PRELIMINARE		ASSUNZIONE PTM		ADOZIONE PTM		APPROVAZIONE PTM
FEBBRAIO 2020	GIUGNO 2020	LUGLIO 2020	OTTOBRE 2020	DICEMBRE 2020	MARZO 2021	MAGGIO 2021
Avvio della consultazione preliminare e della prima parte del percorso partecipativo	Fine della consultazione preliminare e della prima parte del percorso partecipativo	ASSUNZIONE della proposta di Piano e avvio della fase di deposito	Fine del deposito e raccolta di contributi degli Enti e delle osservazioni	ADOZIONE del Piano controdedotto in Consiglio metropolitano	Espressione del parere motivato del Comitato Urbanistico Regionale (CUR)	APPROVAZIONE del PTM in Consiglio metropolitano

Le 5 Sfide



Le strategie del PTM sono incardinate attorno a cinque grandi sfide multi-obiettivo che declinano gli obiettivi generali in rapporto alle specificità dei territori

Il percorso di confronto con gli enti territoriali e ambientali, di ascolto dei territori e le verifiche effettuate dalla Valsat, hanno permesso di riarticolare le scelte di Piano passando dai 10 obiettivi strategici, assunti in fase di consultazione preliminare, alla definizione delle 5 Sfide multi-obiettivo:

1. **Tutelare il suolo**
2. **Garantire sicurezza**
3. **Assicurare inclusione e vivibilità**
4. **Attrarre investimenti sostenibili**
5. **Appennino, via Emilia e pianura:
un solo territorio**

In armonia con gli obiettivi e i principi della nuova legge urbanistica regionale, il PTM con tali sfide si propone due traguardi concreti:

- fornire un insieme coerente di indicazioni per valutare le proposte degli operatori privati che incidono su profili di rilevanza sovracomunale;
- individuare un ventaglio di priorità per le politiche territoriali da tradurre in interventi, non limitati alla dimensione settoriale e materiale delle opere, capaci di dialogare con le iniziative sociali e con l'innovazione imprenditoriale.

Entrambe le azioni perseguono obiettivi di miglioramento, lungo tre direzioni:

- maggiore attenzione alle relazioni fra gli interventi puntuali e i contesti in cui sono collocati;
- orientare gli interventi per contrastare la crisi climatica, migliorare il metabolismo urbano, potenziare i servizi ecosistemici, promuovere la mobilità sostenibile e qualificare dei servizi di interesse collettivo;
- assumere gli ecosistemi e la trama di segni storici come orditura alla quale riferire progetti di cura e valorizzazione degli spazi aperti.

1_Tutelare il suolo

Assicurare cibo sano, aria pulita, acqua abbondante e le risorse più preziose per la salute dei viventi, contrastando la dispersione insediativa e salvaguardando gli ecosistemi.

È giunto il tempo di superare definitivamente il concetto di territorio "extraurbano" come spazio residuale rispetto alla città. Il PTM attribuisce centralità agli ecosistemi agricoli e naturali, ne riconosce la capacità di fornire servizi indispensabili per l'umanità. Per questo regola gli interventi urbanistici ed edilizi, contrasta la dispersione urbana, difende il ruolo produttivo degli ecosistemi agricoli e salvaguarda gli ecosistemi naturali e gli elementi di valore storico e paesaggistico.

L'obiettivo è **non incrementare il carico antropico mitigando gli impatti sugli ecosistemi agricoli e naturali e aumentare la capacità di produzione naturale**. L'adozione di regole comuni costituisce una reale semplificazione amministrativa che supera le 55 normative differenti proposte dai vigenti piani strutturali.

2_Garantire sicurezza

Mettere in sicurezza il territorio e le persone, considerando gli effetti della crisi climatica e del metabolismo urbano

Mettere in sicurezza il territorio e le persone è un'esigenza sempre più pressante, perché gli effetti della crisi climatica amplificano i rischi: inondazioni, frane, terremoti, aumento delle temperature.

Il PTM, in coerenza con i contenuti dei piani regionali, indica le regole necessarie per incrementare la resilienza degli insediamenti e del territorio e indirizza la pianificazione di settore verso l'uso efficiente delle risorse e la diminuzione delle pressioni sull'ambiente.

3_ Assicurare inclusione e vivibilità

Contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche, innescando e orientando processi di rigenerazione del territorio urbanizzato. Fare scelte urbanistiche coerenti con il grado di accessibilità ai servizi

La rigenerazione materiale e immateriale del territorio urbanizzato costituisce la leva principale per contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche ad ogni livello. Per questo il PTM detta indirizzi specifici ai Piani Urbanistici Generali (PUG) dei Comuni e promuove la qualificazione dei servizi di welfare, a partire dai servizi di base e dalla casa, con particolare attenzione ai territori fragili. L'obiettivo è **orientare e sostenere, con la rigenerazione dell'esistente, alcuni cambiamenti strutturali: l'incremento della resilienza, il contrasto alla crisi climatica e il miglioramento dell'accessibilità.**

Il PTM da attuazione alle previsioni del Piano Urbano

della Mobilità Sostenibile (PUMS) incrementando la mobilità sostenibile tramite: il rafforzamento del Trasporto Pubblico Metropolitano e la costituzione di una rete capillare di piste ciclabili per accedere al sistema delle dotazioni del welfare, servizi minimi e di base, diffusi sul territorio, e alle dotazioni metropolitane, concentrate nei centri maggiori.

Il grado di accessibilità e la presenza dei servizi, sono criteri fondanti per l'ammissibilità di nuovi insediamenti residenziali o di funzioni ad alta attrattività, il potenziamento degli ambiti produttivi sovracomunali, la realizzazione di nuove dotazioni metropolitane.

4_ Attrarre investimenti sostenibili

Promuovere l'attrattività e l'accessibilità, rafforzando e qualificando in chiave sostenibile reti e nodi metropolitani

L'area metropolitana di Bologna è sede di aziende altamente specializzate, hub regionale e meta di un turismo diffuso. Per garantire un duraturo livello di attrattività e adeguate opportunità occupazionali è necessario che gli investimenti, anche privati, sostenibili, innovativi e ad alto valore aggiunto, siano orientati alla qualificazione dei luoghi, alla sostenibilità ambientale, all'adeguatezza dei servizi di welfare e delle dotazioni culturali.

Il PTM, attraverso accordi territoriali e progetti strategici, concentra la propria azione sulla **qualificazione e il rilancio dei poli metropolitani quali centri per lo sviluppo**, sulla rigenerazione sostenibile degli ambiti produttivi sovracomunali, sull'adeguamento delle reti della mobilità e sul **riconoscimento dei centri di mobilità come ambiti prioritari di rigenerazione urbana.**

5_ Appennino, via Emilia e pianura: un solo territorio

Rafforzare la coesione territoriale, gestendo in modo condiviso le quote di consumo di suolo e ripartendo solidaristicamente le risorse economiche

Gestire in modo oculato il consumo di suolo

Il suolo è una risorsa finita e un bene comune il cui consumo deve essere limitato allo stretto necessario. La legge urbanistica regionale ha definito un limite massimo al consumo di suolo fino al 2050, pari al 3% dell'estensione del territorio urbanizzato al 2017. Compete al PTM l'assegnazione ai Comuni o loro Unioni di quote differenziate della capacità edificatoria ammissibile, secondo criteri di perequazione territoriale, previa verifica della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti. A tale scopo è istituito il **fondo perequativo metropolitano a favore delle Unioni o dei Comuni cui è riconosciuta una minore capaci-**

tà edificatoria (e quindi fiscale) per compensare le minori entrate derivanti dalla realizzazione di nuove trasformazioni urbanistiche nei Comuni a cui sarà consentito fare più consumo di suolo in ragione della maggiore accessibilità infrastrutturale e disponibilità di aree.

Solo attraverso l'attribuzione differenziata è possibile garantire un adeguato potenziale ai nodi strategici del territorio. Per questa ragione, il PTM fa una scelta di grande valore sociale e attribuisce priorità di impiego delle quote di superficie territoriale consumabile per insediamenti produttivi e ad alta attrattività.

Condividere le risorse generate dalle trasformazioni

La selezione stringente delle aree di trasformazione è bilanciata dalla creazione di un meccanismo solidaristico di redistribuzione delle risorse (Fondo perequativo metropolitano), a favore dei territori non coinvolti direttamente dagli interventi, per sostenere il loro benessere economico e sociale attraverso il sostegno alla cura e alla manutenzione del territorio.

Le risorse derivanti dalle grandi trasformazioni urbanistiche che confluiranno nel Fondo Perequativo Metropolitano saranno ridistribuite attraverso il finanziamento di Programmi Metropolitani di Rigenerazione nei Comuni più fragili dal punto di vista demografico, sociale ed economico.

Tali programmi dovranno quindi promuovere:

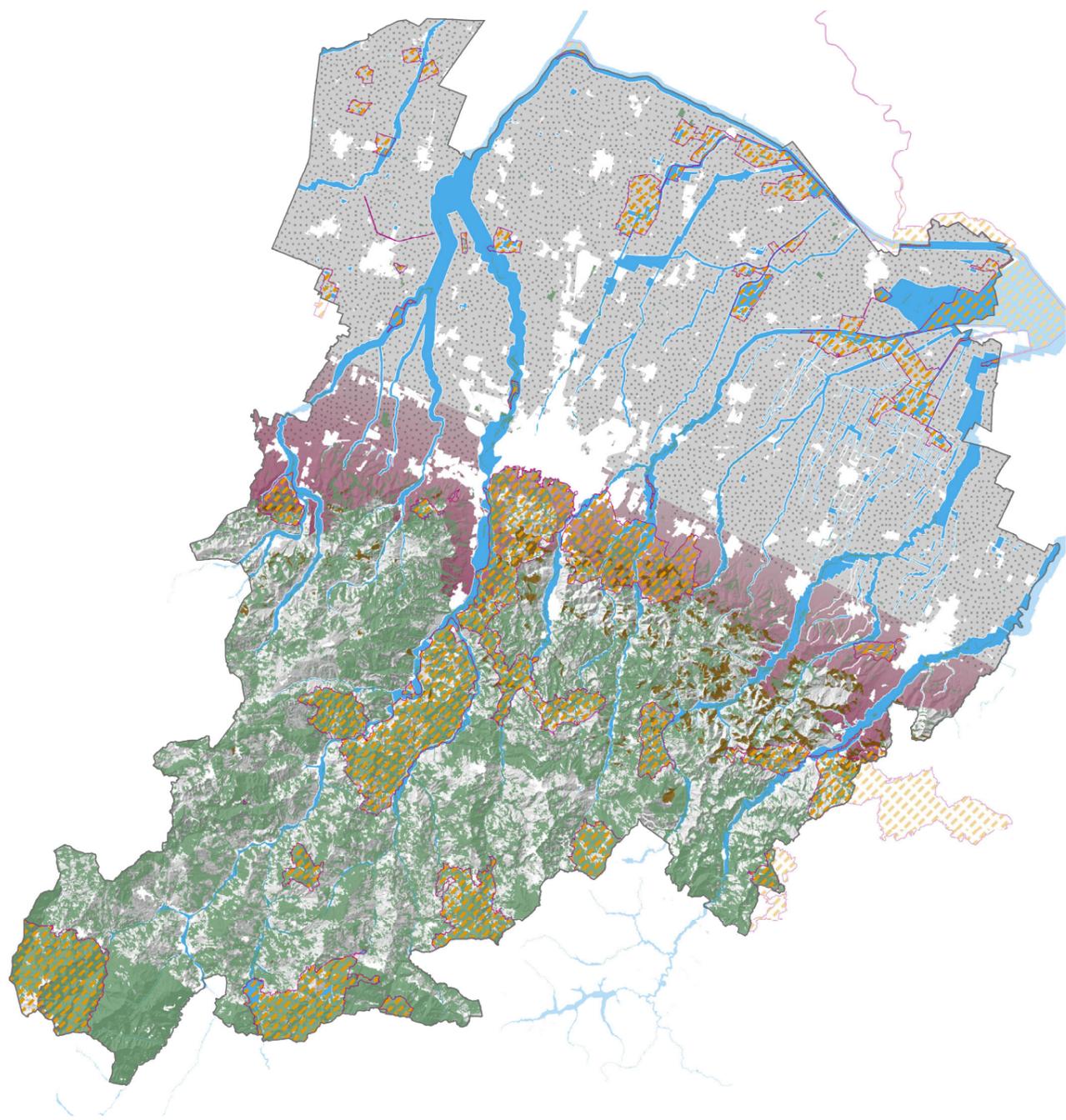
- la valorizzazione del sistema produttivo per attrarre nuove imprese a basso impatto;
- la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici di rilievo metropolitano o intercomunale per uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio;
- il rafforzamento dei servizi alla persona, prioritariamente attraverso la riattivazione del patrimonio pubblico dismesso;
- il rafforzamento delle strutture culturali;
- iniziative a sostegno della fruizione turistica;
- interventi di manutenzione del territorio e potenziamento dei servizi ecosistemici.

Con l'istituzione del fondo perequativo il PTM della Città metropolitana di Bologna è il primo piano a creare un sistema - solidale ed equo - di compensazione territoriale a livello di area vasta finalizzato a supportare i territori fragili e i processi di rigenerazione urbana



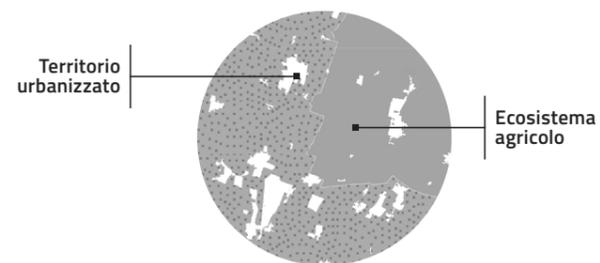
Sfida_1

Tutelare il suolo



Salvaguardare e tutelare gli ECOSISTEMI NATURALI:

- Individuazione degli ecosistemi naturali e degli elementi storico-paesaggistici meritevoli di specifiche politiche di tutela e valorizzazione.
- Esclusione della possibilità di realizzare nuovi insediamenti e ampliamenti
- Limitazione delle possibilità di cambio d'uso degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che incrementino il carico urbanistico.



Disciplinare l' ECOSISTEMA AGRICOLO:

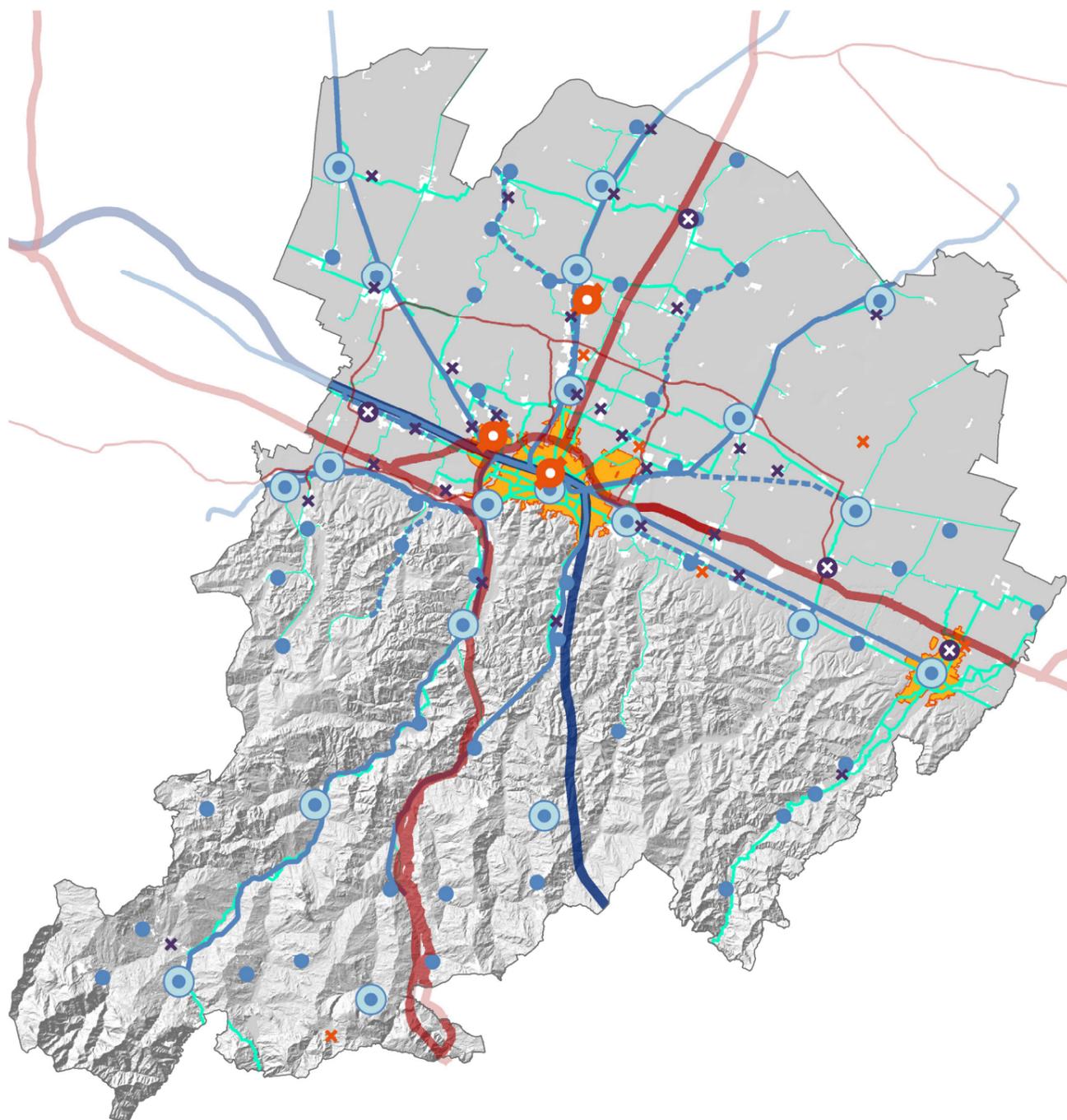
- Regolazione degli interventi funzionali all'attività agricola
- Limitazioni al riuso degli edifici per contrastare la dispersione insediativa ed escludere alterazioni significative del paesaggio
- Esclusione di nuovi insediamenti e ampliamenti nelle aree soggette a specifiche tutele
- Definizione di un linguaggio e di regole comuni per la disciplina del territorio rurale e il riuso dei fabbricati ex agricoli, riferite agli ecosistemi e al riconoscimento dei servizi da essi forniti.
- Sostegno attraverso il fondo perequativo metropolitano degli interventi di manutenzione del territorio volti alla conservazione e al potenziamento dei servizi ecosistemici.

Assicurare la tutela del sistema ambientale:

- Individuazione di una FASCIA DI INTERCONNESSIONE per aumentare l'attenzione nella zona di transizione racchiusa tra la collina e la pianura alluvionale.
- Assunzione delle disposizioni relative alle AREE PROTETTE su tutto il territorio metropolitano;
- Inclusione nel sistema integrato delle RETI ECOLOGICHE, DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO, dei varchi e delle discontinuità lungo la via Emilia, delle aree agricole comprese nella fascia di interconnessione, della prima quinta collinare.
- Promozione e sostegno alla formazione di progetti territoriali di rigenerazione riguardanti le reti ecologiche, riguardanti in particolare le INFRASTRUTTURE VERDI E BLU.

Sfide_3-4

Assicurare inclusione e vivibilità Attrarre investimenti sostenibili

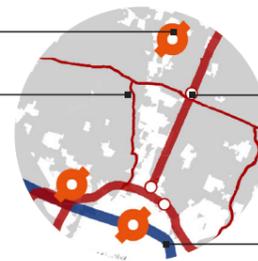


AMBITI PRODUTTIVI
x della conurbazione bolognese
x della pianura e montagna
x HUB metropolitano

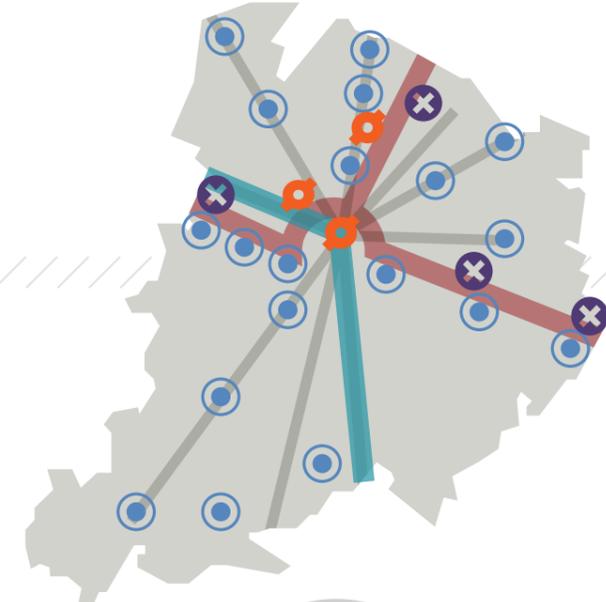


Centri con alta concentrazione di servizi

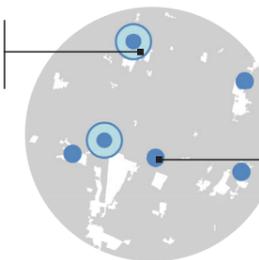
Hub della mobilità
Grande rete regionale e nazionale



Sistema autostradale e caselli
Linea ad alta velocità

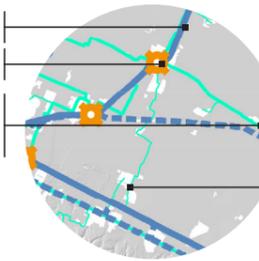


Centri dotati di servizi specialistici



Centri dotati di servizi di base

Rete sfm
Centri di mobilità



Corridoio Metrobus
Rete cicabile strategica
Rete cicabile integrativa

Accrescere l'attrattività per imprese e lavoratori:

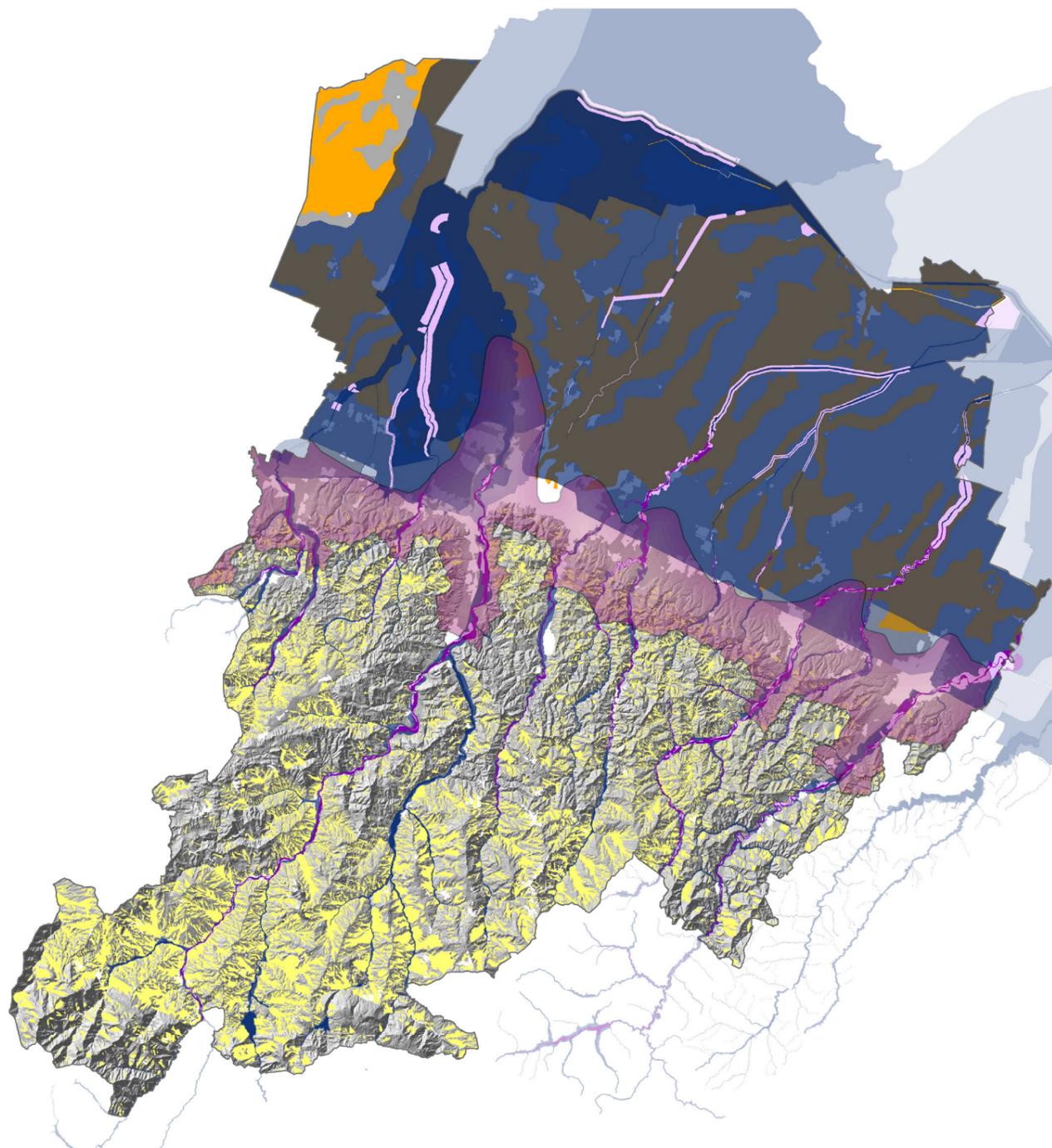
- Qualificare il TESSUTO PRODUTTIVO e le FUNZIONI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO METROPOLITANO nella dimensione internazionale e riducendo la dispersione dell'offerta insediativa;
- Concorrere alla strategia di equità territoriale attraverso la partecipazione al Fondo Perequativo;
- Rigenerare il tessuto produttivo attraverso il miglioramento dell'accessibilità, della qualità urbana, della dotazione di servizi per i lavoratori, della resilienza, del metabolismo e il potenziamento dei servizi ecosistemici;
- Razionalizzare e concentrare gli insediamenti logistico-produttivi principali negli HUB METROPOLITANI, incentivando politiche aziendali sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale;
- Valorizzare la specificità del sistema produttivo e attrarre nuovi investimenti nei Comuni montani.

Promuovere la rigenerazione del TERRITORIO URBANIZZATO:

- Assicurare coerenza tra le scelte urbanistiche e il ruolo dei centri abitati definito in relazione alla presenza di servizi e di dotazioni metropolitane e al grado di accessibilità del Trasporto Pubblico Metropolitano e della rete della ciclabilità.
- Subordinare nuovi insediamenti residenziali agli interventi di rigenerazione e/o di Edilizia Residenziale Sociale (ERS);
- Definire indirizzi per i Piani Urbanistici Generali per la configurazione di azioni unitarie di carattere metropolitano relative a:
 1. riconfigurazione dei margini urbani
 2. forestazione urbana
 3. accessibilità
 4. resilienza e metabolismo urbano
 5. commercio di vicinato

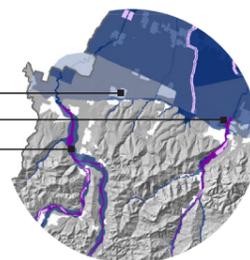
Sfida_2

Garantire sicurezza

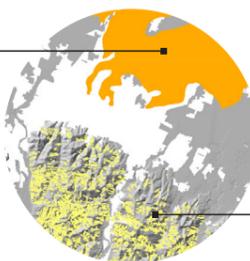


RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

- Rare
- Frequenti
- Molto frequenti

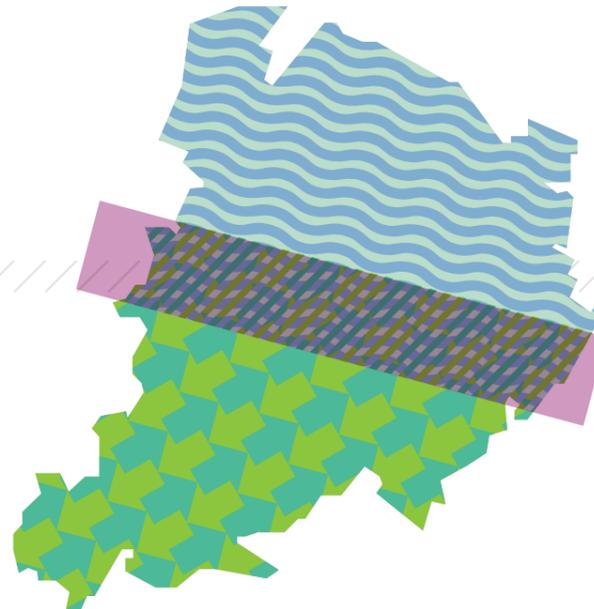
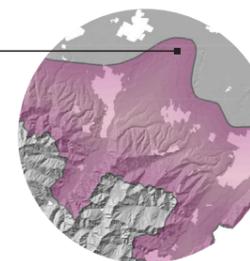


Aree altamente liquefacibili



Frane quiescenti e attive

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedicollinare e di pianura

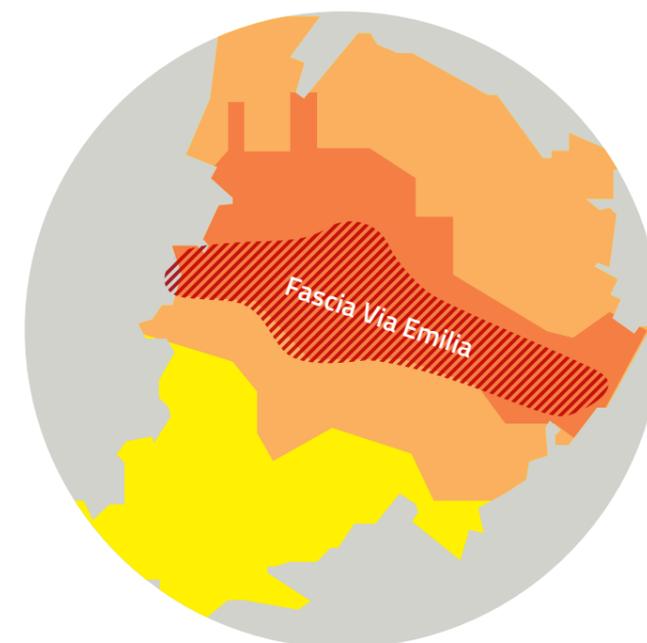


Contrastare le FRAGILITÀ TERRITORIALI

umentando la resilienza e minimizzando la pressione antropica sui sistemi ambientali:

- Prevenire e ridurre il RISCHIO IDRAULICO aumentando le conoscenze alla scala comunale nei bacini di pianura, in coerenza con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- Difendere e consolidare i versanti mettendo in sicurezza insediamenti e infrastrutture esistenti, anche attraverso la limitazione degli interventi di trasformazione, per la riduzione del RISCHIO IDROGEOLOGICO;
- Prevenzione e riduzione il RISCHIO SISMICO orientando la pianificazione territoriale e urbanistica verso quelle aree a minor pericolosità e identificando per quelle a maggiore pericolosità gli effetti indotti da sisma più probabili.
- Migliorare il METABOLISMO URBANO attraverso la gestione sostenibile dei flussi di materia ed energia e l'efficiamento;
- Aumentare la capacità di ADATTAMENTO E MITIGAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO delle aree maggiormente antropizzate, in particolare lungo la fascia della Via Emilia, per migliorarne l'integrazione con l'ecosistema agricolo e potenziare i servizi ecosistemici alla scala territoriale.

DISTRIBUZIONE TEMPERATURE MEDIE 1991-2018



Sfida_5

Appennino, via Emilia e pianura: un solo territorio

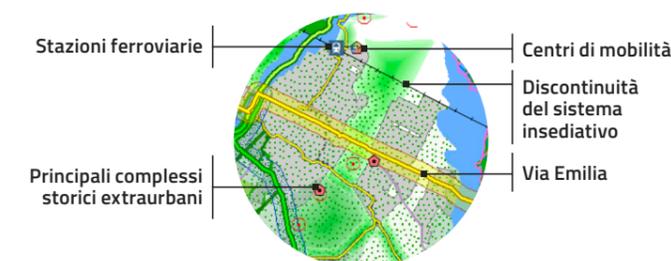
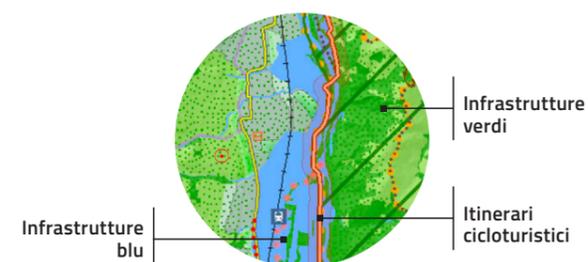


Un Piano per le aree fragili

Per tenere conto delle specificità territoriali, per contrastare le fragilità economico-sociali e corrispondere ai bisogni delle fasce più vulnerabili della popolazione e per innescare lo sviluppo economico, il PTM dedica una specifica attenzione verso l'Appennino e la Bassa Pianura che si traduce in una serie di priorità per i PROGRAMMI METROPOLITANI DI RIGENERAZIONE.

Attraverso i Programmi si intende sostenere

- gli interventi di manutenzione del territorio volti alla conservazione e al potenziamento dei servizi ecosistemici,
- le iniziative a sostegno della fruizione turistica attraverso il recupero del patrimonio storico diffuso e la realizzazione di itinerari lungo i crinali e il fondovalle delle aree collinari,
- il rafforzamento dei servizi alle persone, prioritariamente attraverso la riattivazione del patrimonio pubblico dismesso,
- il rafforzamento delle strutture culturali,
- la valorizzazione delle specificità del sistema produttivo per attrarre nuove attività produttive a basso impatto



**Il PTM riconosce
le RETI ECOLOGICHE,
DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO
come un sistema integrato e interconnesso che consente di contemperare e relazionare gli obiettivi di conservazione ambientale, di arricchimento dei servizi culturali e per il tempo libero e di valorizzazione turistica del territorio metropolitano.**

La realizzazione di questo "sistema delle qualità" metropolitane possiede una specifica rilevanza nella fascia lungo la via Emilia e nelle aree di pianura, attorno a Bologna e ai centri della prima cintura, dove si determinano le maggiori pressioni insediative e si accentuano gli impatti negativi del cambiamento climatico. In queste aree, le iniziative per l'incremento della resilienza, il miglioramento del metabolismo urbano e la messa in sicurezza possono essere messe in sinergia con il potenziamento della rete ciclabile, il recupero dei complessi storici per funzioni sociali e culturali, la realizzazione di infrastrutture verdi e blu.

Un insieme organico di interventi che, complessivamente, può conferire una forma compiuta a un nuovo concetto di abitabilità della Città metropolitana, più sostenibile e in sintonia con le qualità e specificità dei contesti.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO

COORDINAMENTO GENERALE

Virginio Merola, Sindaco metropolitano

Marco Monesi, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale e mobilità

Giacomo Capuzzimati, Direttore Generale

Giuseppe De Biasi, Capo di Gabinetto

Roberto Finardi, Segretario Generale

CABINA DI REGIA

Alessandro Delpiano (coordinatore), **Mariagrazia Ricci** (coordinamento operativo), **Mauro Baioni** (consulente generale), **Tommaso Bonetti** (consulente giuridico), **Donatella Bartoli**, **Valeria Restani**, **Michele Sacchetti**, **Alice Savi**, **Catia Chiusaroli**, **Maria Grazia Murru**.

COORDINAMENTO DI PIANO

Anna Barbieri (Direttrice Settore Programmazione e gestione risorse), **Raffaella Bedosti** (consulente territorio rurale), **Davide Bergamini** (Responsabile Ufficio stampa), **Maria Berrini** – Ambiente Italia (consulente clima, energia e ValSAT), **Federico Bortolot**, **Giuseppe De Togni***, **Francesco Evangelisti***, **Lucia Ferroni** (Responsabile Piano Strategico Metropolitano), **Giovanni Fini***, **Patrizia Gabellini** (consulente Documento di Obiettivi Strategici), **Giovanni Ginocchini** (Fondazione Innovazione Urbana), **Chiara Girotti***, **Pietro Luminasi** (Direttore Area Servizi Territoriali), **Chiara Manaresi***, **Marco Maria Mattei** (consulente perequazione territoriale), **Elena Malignoni** – Nomisma (consulente economia e sistema produttivo, commerciale e turistico), **Susanna Patata**, **Francesco Sacchetti** (consulente territorio rurale), **Samuel Sangiorgi** (consulente geologia, sismica e idraulica), **Valeria Schimmenti**, **Stefano Beniamino Tommasone**, **Giovanna Trombetti** (Direttrice Area sviluppo economico), **Laura Venturi** (Direttrice Area sviluppo sociale).

ORGANIZZAZIONE

Ambiente, sicurezza territoriale, sistema produttivo

Coordinatrice: **Donatella Bartoli**

Bruno Alampi, **Laura Andreazzoli** (Ambiente Italia), **Daniela**

Bastianelli (Nomisma), **Duccio Bianchi** (Ambiente Italia),

Manuela Bonora, **Francesco Capobianco** (Nomisma), **Giulio**

Conte (Ambiente Italia), **Eleonora Crescenzi Lanna**, **Barbara**

Da Rin (Nomisma), **Elena De Angelis**, **Ambrogio Dionigi**,

Fabio Fortunato, **Paola Galloro**, **Paola Maccani** (Art- ER),

Sara Maldina, **Mario Miglio** (Ambiente Italia), **Antonio Milioto**

(Studio geol. Sangiorgi), **Luca Montanari**, **Fabio Lunati**

(Nomisma), **Johnny Marzioletti** (Nomisma), **Giulia Rezzadore**,

Michele Sacchetti, **Teresa Santos** (Ambiente Italia), **Giovanna**

Trombetti, **Edi Valpreda** (Enea), **Chiara Wolter** (Ambiente

Italia), **Michele Zanoni**.

Aspetti giuridici, contabili, amministrativi, demografia e dati statistici

Coordinatrici: **Valeria Restani**, **Valeria Magnoni**, **Francesca**

Roncaglia

Anna Barbieri, **Fabio Boccafogli**, **Antonio Dalmasso**, **Giulia**

Ercolino, **Barbara Fava**, **Francesca Galasso**, **Maria Angiola**

Gallingani, **Karin Garbato**, **Angela La Vecchia**, **Monica**

Mazzoni, **Licia Nardi**, **Annalisa Romio**, **Paola Varini**, **Francesca**

Zoboli.

Politiche per il territorio rurale, clima, energia

e sistemi informativi territoriali

Coordinatore: **Michele Sacchetti**

Gabriele Antolini**, **Donatella Bartoli**, **Lorenzo Bono**

(Ambiente Italia), **Gianluca Bortolini**, **Paola Cavazzi****, **Chiara**

Lazzari (Ambiente Italia), **Vittorio Marletto****, **Antonio Papace**,

Claudia Piazzzi, **Rodica Tomozeiu****.

Politiche urbanistiche, sviluppo sociale

Coordinatrice: **Mariagrazia Ricci**

Alessandra Apollonio, **Giulia Albertazzi**, **Silvia Bernardi**,

Francesco Bertoni, **Maria Luisa Diana**, **Monica Guidetti**,

Sabrina Massaia, **Maria Grazia Murru**, **Maria Chiara Patuelli**,

Francesco Selmi, **Elena Soverini**, **Laura Venturi**.

Politiche per la mobilità sostenibile

Coordinatrice: **Catia Chiusaroli**

Silvia Bertoni, **Silvia Basenghi**, **Mauro Borioni**, **Tatiana Brusco**,

Lorenza Dell'Erba, **Giulia Maroni**, **Silvia Mazza**, **Donato Nigro**.

Percorso partecipativo, comunicazione e progetto grafico:

Davide Bergamini (Responsabile), **Grazietta Demaria**,

Fondazione Innovazione Urbana: **Giovanni Ginocchini**,

Martina Argiolas, **Simona Beolchi**, **Roberto Corbia**, **Umberto**

Mezzacapo; Redesign: **Giulio Pierini**, **Danilo Zacchirolì**, **Fabio**

Bolognini, **Carlo Santacroce**.

Elaborazioni informatiche:

Maria Grazia Cuzzani, **Marco Davi**, **Fabrizio Macino**, **Simona**

Quarenghi.

Esprimiamo un sentito ringraziamento ai tecnici dei Comuni, delle Unioni, della Regione Emilia-Romagna e delle altre Amministrazioni coinvolte, che hanno partecipato attivamente a questa prima fase di lavoro e di confronto, decisiva per il buon proseguimento del percorso di elaborazione del Piano.

* Comune di Bologna - ** ARPAE





Sfide